

4 Domenica di Pasqua - B



Antifona d'Ingresso

Dell'amore del Signore è piena la terra; dalla sua parola furono fatti i cieli. Alleluia. (Sal 32,5-6)

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga dove lo ha preceduto Cristo, suo pastore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

Dio, nostro Padre, che in Cristo buon pastore ti prendi cura delle nostre infermità, donaci di ascoltare oggi la sua voce, perché, riuniti in un solo gregge, gustiamo la gioia di essere tuoi figli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli (At 4, 8-12)

In quei giorni, Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: "Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo

interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati".

Salmo 117

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,

sei il mio Dio e ti esalto.

Rendete grazie al Signore, perché è buono,

perché il suo amore è per sempre.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di Giovanni Apostolo (1 Gv 3,1-2)

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore; conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 10, 11-18)

In quel tempo, Gesù disse: "Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio".

Sulle Offerte

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

È risorto il buon pastore che ha dato la vita per le sue pecore, e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

Oppure:

Io sono il buon pastore e do la mia vita per le pecore. Alleluia. (Gv 10,14-15)

Dopo la Comunione

Custodisci benigno, o Dio nostro Padre, il gregge che hai redento con il sangue prezioso del tuo Figlio, e guidalo ai pascoli eterni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Da un'altra prospettiva



Siamo giunti alla quarta Domenica del tempo di Pasqua e, continuando a contemplare la vicenda del Vivente che ha vinto ogni morte, la liturgia nella Parola ci consegna un nuovo “punto di osservazione”. Nei giorni della Passione, come nella Domenica di Resurrezione e nelle prime tre Domeniche di Pasqua, la liturgia ci ha collocato dentro l’evento della morte e resurrezione del Signore. I brani evangelici scelti ci hanno permesso di contemplare direttamente il Mistero, di guardarlo in faccia dal di dentro, senza veli. Dopo averlo visto e rivisto la Chiesa oggi sembra invitarci a “prendere la giusta distanza”, non per allontanarci dall’evento, ma per imparare a leggerlo da un'altra prospettiva, quella che ci rimette in cammino sulle strade dell’uomo.

Il brano evangelico di questa quarta Domenica di Pasqua, con l’immagine del Pastore Buono non fa altro che raccontarci gli stessi eventi che abbiamo già contemplato e vissuto in un altro modo. Proprio come quando viviamo qualunque cosa nella nostra vita, il TEMPO che scorre ci permette di interpretarla con una profondità diversa rispetto alla interpretazione che ne diamo nell’imminenza dell’evento, allo stesso modo Giovanni con l’immagine del Pastore ci racconta del Crocifisso Risorto.

Un verbo ritorna in questo testo per cinque volte, il verbo PORRE: “il Pastore Buono pone la vita per le pecore” (Gv 10,11). E’ lo stesso verbo che incontriamo nell’ultima cena quando sempre l’evangelista Giovanni scrive “si alzò da tavola, depose le vesti e preso un asciugamano se lo cinse...” (Gv13,4). Questo verbo, oltre a tornare cinque volte in pochi versetti, è l’unico verbo con cui viene descritto il Pastore e tutti i suoi gesti. Il Pastore Buono è colui che “pone la sua vita per le pecore...”. Come non riconoscere in queste parole l’eco di quelle parole che abbiamo ascoltato più volte nel racconto della Passione. I verbi invece che descrivono il mercenario sono diversi e molteplici: egli “vede venire il lupo, lascia le pecore e fugge...”. Vede, lascia e fugge: non un solo atteggiamento, ma molti nel tentativo di salvare la sua vita. E anche qui sentiamo l’eco della fuga dei Dodici nel tentativo di salvare la propria vita, l’eco del tradimento di Giuda, del rinnegamento di Pietro, l’eco di quella espressione evangelica forte che troviamo nell’Evangelo di Marco: “allora i discepoli abbandonatolo fuggirono tutti” (Mc 14,50). Di fronte alla molteplicità delle azioni del mercenario, di colui che non dona la sua vita, ma si occupa solo di salvarla, una sola è l’azione del Pastore Buono: deporre la vita.

Ancora Giovanni ci dice che il Pastore conosce le sue pecore, che le conduce, che le chiama: tutto questo è perché lui deponesse la sua vita. Non si può conoscere senza deporre la vita, come non si può condurre né si può far udire la propria voce.

Occorre allora osservare questi verbi per riconoscere in essi il racconto della passione. Occorre fissare il Pastore Buono e riconoscere l'Amore con cui siamo stati amati per continuare il nostro cammino di discepoli, certi che oggi e sempre c'è una vita, la sua vita, deposta per noi: questo ci conosce, ci conduce, ci chiama.

